

PIANTE MEDICINALI

I fitoterapici al vaglio della scienza

di SILVIA DE FRANCIA

Dai "botanicals" agli oli essenziali, dalla fitocosmesi alla cannabis, passando per microbiota e One Health. A **Padova**, dal 15 al 17 giugno, si è parlato del ruolo delle piante medicinali nella medicina. L'occasione è stata il primo congresso intersocietario sui prodotti vegetali per la salute, organizzato da diverse società scientifiche italiane: Farmacognosia, Farmacologia, Fitochimica, Botanica e Fitoterapia.

Congresso interdisciplinare, ricco di partecipazione giovanile: a passeggiare per i corridoi del **Dipartimento di Scienza del Farmaco** dell'**Università di Padova**, dove è stato ospitato il congresso, la vivacità dell'evento si percepiva tutta. Le piante, del resto, sono una miniera di informazioni. Informazioni spesso di dominio pubblico, ma, talvolta, misconosciute. Alzi la mano chi non si è mai fatto una tisana a base di camomilla nella speranza di dormire meglio? Ciò che, però, è spesso ignorato è che la camomilla ha anche proprietà antinfiammatorie e antispastiche. Il meraviglioso mondo delle piante, dunque, fatto di colori, sapori e profumi, può davvero giocare un ruolo importante nella cura delle malattie: le evidenze scientifiche si stanno accumulando, tenendo sempre presente una serie di limiti e vincoli rispetto ai farmaci di sintesi.

Oggi la fitoterapia sta diventando utile sia nel campo della prevenzione sia in quello della terapia: dalle patologie reumatiche a quelle ansioso-depressive, dall'ambito dermatologico a quello cardio-metabolico.

I "botanicals", sostanze vegetali e relative preparazioni derivate a base di piante, alghe, funghi o

licheni, oggi largamente presenti sul mercato come integratori alimentari, sono anche efficaci nei casi di colite, gastrite e reflusso gastro-esofageo. E, ancora, la cannabis che si dimostra utile nell'ambito dei disturbi neurologici e della neuroinfiammazione.

«Il convegno - spiega Monica Montopoli, associata di Farmacologia a **Padova** e organizzatrice

dell'evento - ha aperto una finestra sulle molteplici potenzialità delle sostanze vegetali, mettendo, per altro, in diretta relazione l'ambiente **accademico** con le aziende attive nel settore della fitoterapia e della farmacologia, consentendo un utile scambio anche in termini di sviluppo, innovazione e possibile mercato». Il convegno, attraverso le oltre cento relazioni presentate da giovani provenienti da tutta Italia, le tavole rotonde su temi di attualità e i poster tematici su ricerche specifiche, ha offerto un approfondito excursus sui prodotti vegetali. «L'idea è nata un anno fa», continua Montopoli. «**Padova** e **Napoli** sono le **università** che hanno principalmente creduto nel progetto, ma via via l'interesse è stato generale e crescente». Giustamente, perché negli ultimi anni si è assistito a un incremento nell'uso di prodotti vegetali, particolarmente nei Paesi industrializzati, tra le classi socio-economiche più elevate e nella fetta di popolazione anziana, particolarmente affetta da patologie croniche. Di fronte

a tale interesse, dunque, è necessario rivedere il ruolo delle piante medicinali, tenendo conto di tutta

la filiera, partendo dal riconoscimento botanico, farmaceutico e farmacognostico, per arrivare all'utilizzo a scopo terapeutico. Del resto, fin dalle origini l'umanità ha usato le piante per curarsi: dal *Papiro Ebers* dell'antico Egitto, passando attraverso la sapienza greca nell'uso delle piante officinali, sino a Paracelso, che, a cavallo tra il 1400 e il 1500, promosse lo studio della natura, dove, diceva, esiste «la cura per ogni malattia».

A confronto con la storia recente dei farmaci, della durata di poco più di cent'anni, e dovuta principalmente all'introduzione della chimica, la fitoterapia è una pratica millenaria. E mentre i farmaci artificiali consentono cure inimmaginabili

1
La ricerca
Le sostanze vegetali rappresentano un'opportunità sia in termini di efficacia terapeutica sia in termini di costi



nabili sino a pochi decenni fa, al prezzo però, spesso, di effetti collaterali e tossicità rilevanti, i farmaci vegetali si basano su un approccio completamente diverso. «Una caratteristica peculiare dei farmaci vegetali rispetto al principio attivo isolato è la presenza del fitocomplesso, ossia l'insieme delle molecole direttamente estratte dalla fonte naturale che lavorano in modo sinergico e complementare a scopo terapeutico», spiega Carmela Fimognari,

ordinaria di Tossicologia a Bologna. Per chiarire, il fitocomplesso è costituito sia dal principio attivo sia dalle molecole a esso associate che ne modulano l'azione. Per questo motivo la somministrazione della fonte naturale può determinare minori controindicazioni rispetto all'uso del singolo principio attivo isolato chimicamente.

E allora, visto che è più vantaggioso l'uso delle piante per curare, perché siamo ancora così indietro in fitoterapia? «Perché le piante sono prodotti estremamente vari e - continua Fimognari - per farne farmaci ufficiali bisogna poter garantire la standardizzazione della procedura di preparazione industriale, cosa non facile». Senza dimenticare il problema dell'etichettatura. «Nessuna normativa - conclude - obbliga per legge l'indicazione della provenienza geografica dei prodotti». Variabile che si aggiunge a variabile.

Le sostanze vegetali rappresentano, quindi, un'opportunità sia in termini di efficacia terapeutica sia in termini di costi. Il Congresso intersocietà di Padova è stato sicuramente un momento di confronto importante: sono eventi come questo che spingono la ricerca verso una giusta direzione, quella che parte dalla saggezza popolare, forte di tradizioni millenarie, verso l'impiego di tecnologie moderne nell'interesse della collettività e della salute globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

2,5

Miliardi

Stima del valore del business dei fitoterapici: è il 10% del fatturato totale del mercato farmaceutico in Italia

82

Milioni

Ricavato all'anno dalla vendita di calmanti e sonniferi. Soprattutto a base di passiflora

152

Milioni

Fatturato dei regolatori del colesterolo che sono tra le categorie di prodotti fitoterapici da banco più venduti

Le molecole della fonte naturale hanno minori effetti collaterali, ma il problema è la loro variabilità

Emergono nuove evidenze su una serie di sostanze che si rivelano utili sia nella prevenzione sia nella terapia: dalle patologie reumatologiche a quelle ansioso-depressive. La ricerca mette i "botanicals" sotto il microscopio

